

Muore a Monza J. Rindt
Scompare un altro grande asso del volante

A pag. 13

Invaso ancora il Libano
Due divisioni di Dayan penetrano per sei km.

A pag. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Democrazia cristiana e le destre battute nelle elezioni presidenziali

IN CILE HA VINTO ALLENDE

candidato della sinistra unita

Il « leader » del blocco popolare, del quale fa parte il PC, ha ottenuto il 36,3 per cento dei voti - Gli avversari si dichiarano battuti - In mancanza della maggioranza assoluta, il Congresso sarà chiamato a ratificare la scelta - Manifestazioni di esultanza per le vie di Santiago

Il saluto del PCI al Partito comunista cileno

La direzione del Partito comunista italiano ha inviato ai compagni cileni il seguente telegramma: « I comunisti italiani assertori della politica di unità dei lavoratori e partecipi della lotta per la pace e la democrazia contro l'imperialismo salutano la vittoria delle forze unite intorno al nome di Allende nella battaglia per il rinnovamento e il progresso del Cile. Augurano pieno successo al movimento del quale è stata tanta parte il contributo appassionato e intelligente del vostro partito e che già ha ottenuto così larghe adesioni suscitando tante speranze nel vostro popolo ».

La direzione del PCI



SANTIAGO - Un aspetto delle manifestazioni di esultanza popolare in corso nella capitale cilena.

(Telefoto)

Tre mesi dopo il 7 giugno

SONO trascorsi giusti tre mesi dalle elezioni regionali e dal rinnovo dei consigli dei comuni e delle province. Bastano per qualche considerazione che vada al di là dei giudizi e delle polemiche del mese di giugno, oggi è necessario qualche cosa di forse più importante delle considerazioni sul significato di quelle elezioni. Cosa fanno i consigli nuovi, che cosa ne ricevono o a cosa hanno diritto di chiedere loro i cittadini che li hanno eletti?

Dopo il sette giugno abbiamo sottolineato la dimostrazione di forza del nostro partito e la prova dei suoi legami popolari testimoniata dal voto. Consolidato il suffragio politico del 1968, a proposito del quale tanti avevano gridato al miracolo inaspettato, aumentati voti e consiglieri in confronto alle amministrative precedenti, rosse l'Emilia, la Toscana, e l'Umbria. Ma subito abbiamo rifiutato di considerare le elezioni e i voti soltanto in una specie di gioco statistico, come se il modo col quale i voti erano stati richiesti e l'intenzione con la quale erano stati dati non dovesse contare. Abbiamo respinto la propaganda facilonia degli assertori dell'affermazione del centro sinistra, parlato di una tendenza a sinistra, di una volontà unitaria. Avevamo detto ragioni aperte, dicevamo che se non era erollata del tutto la gabbia del centro sinistra essa era ormai malconca e qualche cosa di nuovo stava maturando.

Sono passati tre mesi e centinaia e centinaia di comuni inferiori ai 5.000 abitanti sono retti da amministrazioni di sinistra, elette con liste unitarie che oltre al PCI, al PSI e al PSIUP comprendono, generalmente, indipendenti i quali rifiutano la discriminazione che dovrebbe far legge in Parlamento. Sopra i 5.000 abitanti c'è stato qualcosa di più che il rifiuto delle soluzioni com-

missariati nei casi delle Giunte « difficili ». Comunisti e socialisti hanno discusso programmi e metodi di lavoro, spesso si sono trovati d'accordo, anche là dove il fallimento di fatto del centro sinistra non era stato registrato statisticamente dal voto. Formule varie, formule nuove e aperte sono apparse le migliori in più di un centro grande e piccolo. Ci pare di poter dire oggi che abbiamo avuto ragione quando abbiamo affermato che bisognava partire dalle cose e non dalle formule, che qualcosa sta avviandosi negli enti locali che in qualche modo riflette processi sociali e politici in alto nel paese. Non tutto è riducibile a uno schema. Che al consiglio regionale di Torino il presidente socialista sia stato eletto in modo diverso da quello pure socialista di Bologna; che la giunta emiliana non sia una copia di quella umbra e che quella veneziana, Trieste, Venezia, Taranto, Pescara. Ci sono province senza direzione e con consigli che ancora non hanno trovato tempo di incontrarsi, per esaminare qualcuno dei problemi che li riguardano, ma che prima di tutto interessano gli amministratori.

DOVE ci si è preoccupati di tirare le somme politiche del risultato elettorale si è andati avanti a sinistra. Altre volte abbiamo avuto la riedizione della vecchia formula di centro sinistra, in altri posti la crisi si è provvisoriamente risolta, all'interno stesso della formula, con l'emarginazione dei gruppi clientelari e oltranzisti del PSU.

Restano a tre mesi dal 7 di giugno due ordini di problemi di fondo che devono essere posti subito e con chiarezza e con forza. Non per memoria, ma perché richiedono riflessione politica e azione pratica, perché impegnano le direzioni locali e nazionali dei partiti, gli eletti e non possono vedere indifferenti o spettatori i cittadini che hanno votato. Dopo tre mesi qualche migliaio di comuni sono ancora senza amministrazione, fra questi quaranta capoluoghi di provincia fra i quali Firenze, Trieste, Venezia, Taranto, Pescara. Ci sono province senza direzione e con consigli che ancora non hanno trovato tempo di incontrarsi, per esaminare qualcuno dei problemi che li riguardano, ma che prima di tutto interessano gli amministratori.

un elemento determinante, più forte della sua volontà e tali da inceppare tante leggi a cominciare da quella elettorale. Non può capire che l'ostinazione sulla formula del centro sinistra e i reiterati tentativi di imporre la formula di centro sinistra è numericamente o politicamente impossibile sostituiscono l'amministrazione burocratica degli enti locali alla democrazia.

Gian Carlo Pajetta

SANTIAGO, 5
Vittoria delle sinistre nelle elezioni presidenziali cilene. Salvador Allende, candidato del blocco popolare comprendente comunisti, socialisti, democristiani dissidenti e altre forze di sinistra, ha ottenuto il maggior numero di suffragi: 1.075.616, pari al 36,3 per cento, contro 1.036.278, pari al 34,9 per cento, del candidato conservatore Jorge Alessandri. Nettamente staccato il candidato democristiano, Radomiro Tomic, che ha ottenuto 824.849 voti, pari al 27,8 per cento.

Vincitore delle elezioni presidenziali, Allende non ha ottenuto però la maggioranza assoluta prescritta dalla Costituzione. Bisognerà quindi ricorrere al Parlamento che sceglierà fra Allende e Alessandri: i due candidati che hanno ottenuto il maggior consenso popolare.

I risultati finali sono stati annunciati alle 7,50 italiane di stamane, circa quattro ore più tardi del previsto, a causa di alcuni controlli definiti « necessari » dai funzionari addetti alla consultazione. Ma fin da mezzanotte, si era chiaramente profilata l'affermazione di Allende e decine di migliaia di sostenitori del candidato delle sinistre si erano ammassati davanti alla casa del presidente del primo governo abbandonandosi a scene di grande entusiasmo.

A due terzi dei voti già noti, Tomic aveva ammesso la sconfitta ed il giornale El Mercurio sostenitore di Alessandri era uscito con il titolo « Trionfo di stretta misura per Allende ».

Dopo l'annuncio ufficiale dei risultati, Allende ha parlato a decine di migliaia di sostenitori esultanti in una piazza del centro, dicendo: « Sarò il primo presidente del primo governo autenticamente democratico, popolare, nazionale e rivoluzionario della storia del Cile ». Allende ha assicurato che rispetterà i diritti di tutti i cileni ma che attuerà fino in fondo il programma del blocco popolare. Tale programma prevede una serie di riforme in direzione del socialismo. « Abbiamo vinto per rovesciare una volta per tutte lo sfruttamento imperialista. » (Segue in ultima pagina)

Le ragioni della vittoria delle sinistre unite A pag. 6

Si inasprisce il contrasto nella coalizione del centro-sinistra sui problemi della sanità e della casa

FORSE SARÀ RINVIATO L'INCONTRO FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Duro attacco del PSU ai socialisti: « Colombo non vuole come noi le riforme » - Assemblee promosse dai gruppi parlamentari e regionali del PCI



anzi

LA NOIA, secondo Leo-
pardi, è il più nobile
dei sentimenti umani. Noi,
personalmente, nutriamo
qualche dubbio al riguardo,
ma chi deve essere
assolutamente di opinione
opposta è il segretario
della DC on. Forlani il
quale ha parlato a Rimini,
venerdì, ai giovani democristiani riuniti a congresso e ha anche accennato, tra l'altro, alla autonomia delle associazioni che una volta erano definite collaterali della DC.

LA NOIA, secondo Leo-
pardi, è il più nobile
dei sentimenti umani. Noi,
personalmente, nutriamo
qualche dubbio al riguardo,
ma chi deve essere
assolutamente di opinione
opposta è il segretario
della DC on. Forlani il
quale ha parlato a Rimini,
venerdì, ai giovani democristiani riuniti a congresso e ha anche accennato, tra l'altro, alla autonomia delle associazioni che una volta erano definite collaterali della DC.

L'incontro governo-sindacati per le riforme, già previsto per mercoledì prossimo, sarà, probabilmente, rinviato. Le posizioni contrastanti venute alla luce durante le riunioni ministeriali sulla sanità e sulla casa non hanno infatti consentito al governo di definire la propria linea. Lo scontro tra i ministri è scoppiato in forma così aspra che non si esclude un rinvio del « confronto » con i sindacati alla seconda metà di settembre. Una tale eventualità viene affacciata dall'agenzia socialista ADN-Cronos. Una nuova riunione interministeriale è ritenuta difficile il raggiungimento di un rapido accordo. Si considerano dunque necessari altri incontri, mentre tra i partiti del centro-sinistra la polemica si è riaccesa con toni particolarmente roventi tra PCI e PSU. La coalizione quadripartita, ritrovata unita attorno alle tradizionali misure anticongestionali del « decreto », è stata, in quanto al primo, l'ultimo discorso sulle riforme. Ciò non può sorprendere, poiché è nella logica del « decreto », nel persistente rifiuto di partire proprio dalle riforme più urgenti per definire le stesse linee dell'intervento congiunturale. Il giudizio del PCI sta trovando così conferma nei primi passi del governo Colombo.

Catlin. Quest'ultimo, ne ha riassunto i termini, sostenendo in sostanza che, mentre egli chiede che la gestione del fondo sanitario nazionale sia articolata su base regionale, il suo collega socialista preferisce un « centro unico sottoposto al controllo della Sanità ». Donat Cattin ha detto di non capire perché si siano volute le Regioni, dato che poi, quando alcuni le vedono, pare che vedano il diavolo, la corna, la coda e sentano odor di zolfo. Al ministro del lavoro si rimprovera di nascondere dietro questa posizione il proposito di conservare l'attuale assetto mutualistico, accedendo ad una sem-

(Segue in ultima pagina)

Sciopero contro le tasse dei tipografi del « Corriere »

MILANO, 5.

Mezz'ora di sciopero di protesta contro gli insapimentati fiscali dal governo, è stata effettuata oggi, nell'ultima mezz'ora di ogni orario di lavoro dalle maestranze dello stabilimento rotocalografico del « Corriere della sera ». La decisione è stata presa dalla commissione interna e dalla sezione sindacale unitaria dopo due assemblee svoltesi ieri e oggi.

Anche Zorika sa tutto sulla strage?



- La giovane, già protagonista del « giallo » Markovic-Delon, era la fidanzata di Massimo Minoretti
- La marchesa le telefonava quando cercava il giovane studente
- Camillino ha assassinato moglie e amante e si è ucciso perchè ricattato?

A pag. 7